

“Le istituzioni devono investire sulle piccole attività commerciali e di servizi”

“Spazio al commercio”

Confcommercio Imprese Italia promuove un evento per fare rete

“Moda e sapori sotto le stelle” si terrà a Potenza il 30 luglio prossimo

POTENZA- Più ore di apertura dei negozi, magari anche la domenica e nei giorni festivi, ad eccezione delle città turistiche e nei periodi di vacanze e ferie, non equivale a più incassi. Per Confcommercio Imprese per l'Italia l'obiettivo da perseguire deve essere quello di arrivare ad avere deroghe certe all'interno di un chiaro quadro normativo. Altra cosa è tenere aperti i negozi in occasione di eventi particolari come “Moda e sapori sotto le stelle”, promossa da Confcommercio Imprese Italia della provincia di Potenza, Federmoda, Fipe (federazione pubblici esercizi) e con il patrocinio della Camera di Commercio e del Comune di Potenza, che si terrà in piazza Mario Pagano a Potenza il 30 luglio prossimo. Un evento per fare rete tra piccole e medie imprese del centro e del territorio provinciale, per

rinnovare l'appello alle istituzioni e agli enti locali a credere ed investire di più sulle piccole attività commerciali e di servizi che sono il “cuore pulsante” di Potenza come dei piccoli e medi centri della provincia.

“Vale la pena ricordare – ha sottolineato Fausto De Mare, presidente Confcommercio Potenza - come la totale liberalizzazione del commercio avviata all'inizio del 2012 non abbia prodotto né maggiore concorrenza né particolari stimoli ai consumi o all'occupazione. E anche i dati più recenti indicano che le imprese del commercio al dettaglio continuano a chiudere - poco meno di 23mila nei primi tre mesi di quest'anno con un saldo negativo per oltre 10mila unità rispetto alle nuove aperture - e i consumi continuano a mostrare ritmi di ripresa ancora inadeguati a recuperare quanto perso dal 2007 ad oggi (-7,6%)”. Le nostre critiche – ha continuato - riguardano tanto il piano giuridico quanto quello empirico, relativo, cioè agli effet-

ti attuali e prospettici dell'assenza di regole sugli assetti concorrenziali. La totale assenza di regole prelude al tramonto del pluralismo distributivo, nel nostro paese, uno dei pochi modelli funzionanti di governance aperta e plurale di un mercato concorrenziale. La liberalizzazione “totale” degli orari –ha spiegato- si è scontrata con un dissenso diffuso, che non riguarda soltanto le categorie direttamente interessate, ma tocca anche Regioni ed enti locali. Trattare ogni forma di regolazione territoriale sulle aperture e chiusure dei negozi quale ostacolo alla concorrenza è, quantomeno, una scelta “affrettata”. E' necessario, invece, restituire ai territori la capacità di disegnare una regolamentazione minima da applicare agli orari di apertura e chiusura dei negozi. Per questi motivi apprezziamo il lavoro svolto dalla Commissione attività produttive della Camera che ha prodotto un testo di modifica e adeguamento della normativa in vigore”.



